

Per le interviste agli esperti di Tecnologie dell'apprendimento, in collegamento telefonico con Chocolat3b c'è Jeanne Halderson, insegnante statunitense (Longfellow Middle School, District of La Crosse, Wisconsin), ed esperta di podcasting didattico. Benvenuta Jeanne.

R: Un saluto a voi!

D: *Partiamo con la prima domanda: l'idea di fare lezioni in podcasting, come è nata?*



R: Ho iniziato a fare podcast con una classe nel 2005, ed ho capito che l'idea del podcast poteva essere un'ottima esperienza sia per me che per i ragazzi, e così prima mi sono iscritta ad uno dei concorsi di tecnologia didattica più prestigiosi a livello internazionale, e in secondo momento ho iscritto la classe. Ho pensato a questo nuovo modo d'insegnare, allo scopo di dare ai miei studenti la possibilità di esprimere ciascuno le proprie cose, quelle che più gli piacevano o interessavano, spaziando tra gli argomenti più svariati.

D: *Qual è stata la reazione dei suoi studenti quando ha proposto loro di fare podcast? Sapevano già cosa fosse un podcast?*

R: Nessuno sapeva cosa fosse un podcast. Comunque sia, tutti hanno accolto con entusiasmo quest'iniziativa. Mi ricordo che, uno studente di nome Luke, affermò che l'entusiasmo con cui l'insegnante aveva fatto loro questa proposta, trascinò lui e tutti i suoi compagni in questa nuova esperienza.

D: *Siamo studenti di scuola media, e con il nostro professore abbiamo creato un podcast in cui confrontiamo le poesie dei classici con le canzoni dei cantautori italiani. Lei con quali studenti fa podcast e di cosa parlate?*

R: Ogni studente ha il proprio podcast, in cui parla di quello che più gli interessa o affascina, o più semplicemente delle sue esperienze di vita. Ci sono dei ragazzi che hanno reso in chiave moderna alcune opere di Shakespeare, trasformandole in opere comiche ed entusiasmanti. Abbiamo fatto un bel lavoro e qualche studente è riuscito ad ottenere dei risultati invidiabili.

D: *Alcuni critici dicono che in un mondo in cui ha sempre più importanza "APPARIRE", il podcasting può risultare uno strumento dannoso, perché spinge gli alunni ad essere protagonisti. E con il fatto che ciascuno dei suoi studenti ha il suo podcast, non si rischia una competizione? Cosa risponde a queste critiche?*

R: A tutti viene dato lo stesso spazio e le stesse possibilità di riuscita. Di conseguenza non c'è competizione fra gli alunni.

D: *Perché fare podcast a scuola? Qual è la sua importanza didattica?*

R: Essendo un progetto tecnologico è ancora oggi un'esperienza nuovissima e poco diffusa. Ancor di più nel 2005, quando con la prima classe ho cominciato quest'avventura. Ed io penso che proprio come nella vita reale, anche su internet si possano esprimere opinioni, idee e sentimenti, così da abituare le prossime generazioni a comunicare meglio fra loro.

D: *Facendo podcast, noi studenti abbiamo sperimentato che riusciamo a lavorare in gruppo, a dividerci i ruoli, e ci sentiamo più responsabili. Anche per i suoi studenti è la stessa cosa?*

R: Ritengo che, proprio come voi, i miei alunni abbiano imparato a lavorare in gruppo, ad autogestirsi e ad essere più responsabili, anche perché un podcast, a differenza di un tradizionale lavoro scolastico, è accessibile a tutti coloro che ne vogliono usufruire, e questo spinge gli studenti ad essere più attenti verso quello che possono dire o fare all'interno del progetto-podcast.

Ringraziamo Jeanne Halderson di essere stata con noi e, se non ha nulla in contrario, la prossima volta ci piacerebbe raccontare del suo podcast e parlare proprio con i suoi alunni.

R: Va bene. Potrete farlo con Skype!

A molto presto, allora, e grazie!

R: Mille grazie, ciao ciao!



In una seconda parte della telefonata, la cui registrazione è purtroppo saltata, Jeanne ha aggiunto:

Sarebbe magnifico uno scambio di contenuti attraverso il nostro podcast, e chissà, magari un giorno conoscersi di persona!

